Popolazioni a rischio estinzione

Quegli indios del Brasile minacciati dai cercatori d'oro

La storia

LETIZIA TORTELLO

Espropriati Da sinistra Ivaldo André, delegato indigeno, ed Enock Barroso, studente

REPORTERS

Se qualcuno si fosse chiesto perché mettere il naso, anche solo per un giorno, al Forum dello Sviluppo Economico Locale, tra diplomatici, alti rappresentanti e sindaci delle città dal mondo, una delle ragioni potrebbero essere Ivaldo André ed Enock Barroso Tenente.

Li riconosci perché girano per piazza Castello con vestiti simili ai nostri, ma in testa portano caratteristici e pittoreschi copricapi di piume colorate. Sono due indios, rispettivamente delle popolazioni Macuxì e Tuarepang del Brasile. Arrivano dal cuore delle terre più verdi del mondo. Sono i delegati dei popoli di Roraima, uno degli stati della Confederazione Brasiliana a maggior concentrazione di indigeni. Sono stati invitati al Forum insieme a fratel Carlo Zacquini, un piemontese che opera in Roraima da decenni, lottando con gli indios contro lo sterminio ad opera dei cercatori d'oro: i «garimpeiros», cacciatori di minerali preziosi, che hanno perpetrato un vero e proprio etnocidio, per impossessarsi delle terre degli indigeni, con ogni sorta di violenza fisica e culturale. Tanto per farsi un'idea, le aree indios riconosciute ufficialmente dal governo brasiliano occupano circa metà del territorio dello stato. Il Roraima, all'estremo Nord del Brasile, in quella regione che comprende la foresta amazzonica e la savana (al confine con il Venezuela e la Guyana) ha una popolazione autoctona stimata di 53 mila persone, di per sé in crescita. La minaccia è in casa: sono in continua battaglia per la sopravvivenza, tra violenze, minacce, soprusi e umiliazioni subite da parte di chi vuole rubare le loro terre.

La questione indigena

«La questione indigena del Brasile è una tragedia, specialmente in certe regioni come il Roraima - spiega fratel Zacquini -. In questo momento, c'è un popolo totalmente isolato, che non si sa se è ancora vivo. Da un momento all'altro, siamo venuti a sapere che i cercatori d'oro hanno occupato una regione molto prossima a loro, nella terra indigena di Yanomami, con la loro attività fuorilegge di ricerca dell'oro. Il governo non sta facendo niente». Il Cir (Consiglio Indigeno di Roraima) diffonde informazioni preoccupanti: dal 1981 al 2008, sono stati registrati numerosi omicidi, coltivazioni distrutte e furti di bestiame. Ivaldo André è un alto dirigente di questa associazione che rappresenta almeno 30 mila indigeni. Insieme ad Enock Barroso Tenente, studente universitario del popolo Taurepang, è venuto a Torino per portare al Forum il caso degli indios dimenticati. Come i Macuxì, che abitano la savana: tribù semiacculturate con un'intensa coscienza dei diritti politici e umani. Ma questo non è sufficiente contro i soprusi dei bianchi.

LA STAMPA pg3

Inaugurazione in piazzetta Reale

La lettera del Papa al Forum "Immorale il profitto senza limiti"

È partito ieri l'evento sullo Sviluppo Locale, con 120 Paesi

BEPPE MINELLO

Che bella Torino ieri in piazzetta Reale e in piazza Castello invase dalle delegazioni multicolori arrivate da 176 Paesi, singolarmente o in gruppi vocianti, come i giovani di Betlemme sventolanti le bandiere della Palestina. Pacifici «invasori» sui quali è calato il messaggio di Papa Francesco («Immorale il profitto senza limiti»), che ha voluto essere presente all'apertura del Forum per lo sviluppo economico locale e si è dato il compito di diffondere tra i popoli, attraverso gli organismi di governo locale, l'agenda dei 17 ambiziosi obiettivi presentati all'Onu venti giorni fa e da realizzarsi entro il 2030.

REPORTERS

Bandiere in piazza

La giovane delegazione di Betlemme in piazzetta reale sventola bandierine della Palestina

Venerdì Ban Ki-moon

Cose da far tremare i polsi come eliminare ogni forma di povertà oppure, prendendo a caso, realizzare la sicurezza alimentare, il nutrimento per tutti e l'agricoltura sostenibile. Per capirci, obiettivi stabiliti nel 2000 che hanno portato a non indifferenti miglioramenti. «Ho segnalato all'Onu - ha scritto il Papa nella sua lettera al sindaco Fassino e letta alla prima delle tre assemblee plenarie che scandiranno l'evento fino alla chiusura di venerdì con Ban Ki-moon - che la misura e l'indicatore più semplice e adeguato dell'adempimento della nuova Agenda per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immediato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile; libertà religiosa e, più in generale, libertà di spirito ed educazione. Aggiungerei ora che l'unico modo di ottenere veramente e in modo permanente questi obiettivi è lavorare a livello locale».

Che è il senso del Forum apertosi ieri a Torino sotto le enormi tensostrutture realizzate nel cuore aulico della città tirata a lucido e cornice di un teatrino simbolico: la castigamatti della Movida, Simonetta Chierici, che sbadatamente getta a terra il mozzicone mentre parla con il cronista. Interviene prontamente l'assessore Lavolta, organizzatore dell'evento, che raccoglie la cicca e la getta in un cestino: «Abbiamo fatto tanto per pulire...».

Lite su Facebook

Poteva finire lì con una frase di scuse. Figurarsi, tra lettere di fuoco e battute al veleno su Facebook sono ancora a, metaforicamente, menarsi. Sotto il tendone la semplice cerimonia d'inaugurazione, aperta da una veloce esibizione del circo Vertigo, ha visto i saluti del presidente del consiglio regionale Laus, del ministro Martina via tv e la presentazione di ciò che s'intende per collaborazione dal basso di esperti arrivati da ogni angolo del mondo. Il sindaco Fassino ha presentato Torino, «un tempo solo industriale e ora protagonista di una mutazione straordinaria», come «paradigma del cambiamento del territorio». E rivolto l'augurio ai tanti delegati «di innamorarsi di Torino e di tornare».

Agenda

Agricoltura contro le diseguaglianze

Tra gli appuntamenti di oggi: alle 9, il ministro del Governo Locale della Palestina Al-Araj, il ministro delle Autonomie della Bolivia Nunez Del Prado, il fondatore di Slow Food Carlin Petrini e il segretario generale della Caritas Internazionale Michel Roy. Alle 11,15, il ministro dell'Ambiente Galletti, per il patto dei sindaci delle Città del Bio, con Massimo Pallottino (Caritas Italia) e altri. [L. TOR.]

Mercoledì 14 ottobre 2015 | il Giornale del Piemonte e della Liguria

p2

LA LETTERA DI PAPA FRANCESCO

«Dal "piccolo" cresce ciò che è bene per tutti»

(...) «Molto opportunamente il Forum intende riflettere e dialogare sulle potenzialità dello sviluppo economico locale, quale motore di una visione differente dell'economia, dello sviluppo, del rapporto con la terra e tra le persone. Dio conceda lumi e ispirazioni a tale incontro, assai importante per promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030, l'inclusione, la difesa dell'ambiente ed uno sviluppo umano integrale. Allo scopo di offrire un contributo al vostro impegno, vorrei ricordare alcune idee che ho espresso recentemente all'Assemblea delle Nazioni Unite circa gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che sono una speranza per l'umanità, a patto che vengano promossi nel modo adeguato». «L'attuazione effettiva dell'Agenda 2030 è urgente e indispensabile. Le decisioni adottate dalla Comunità internazionale sono importanti, ma comportano sempre la tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze. Inoltre, la molteplicità e complessità dei problemi richiede di avvalersi di strumenti tecnici di misurazione. Questo, però, comporta un duplice pericolo: limitarsi all'esercizio burocratico di redigere lunghe enumerazioni di buoni propositi - mete, obiettivi e indicazioni statistiche -, o credere che un'unica soluzione teorica e aprioristica possa rispondere a tutte le sfide». «L'azione politica ed economica è un'attività prudenziale, guidata da un concetto perenne di giustizia e che tiene sempre presente che, prima e aldilà di piani e programmi, ci sono donne e uomini concreti, uguali ai governanti, che vivono, lottano e soffrono, e che devono essere protagonisti del proprio destino. Lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana non possono essere imposti». «Vanno costruiti e realizzati da ciascuno, da ciascuna famiglia, in comunione con gli altri esseri umani e in una giusta relazione con gli ambiti nei quali si sviluppa la socialità umana - amici, comunità, villaggi e comuni, scuole, imprese e sindacati, province, nazioni». «In quest'ottica, pertanto, lo sviluppo economico locale sembra essere la risposta più adeguata alle sfide che ci presenta un'economia globalizzata e spesso crudele nei suoi risultati. Il Terzo Forum, giustamente, intende presentare e discutere pratiche e strategie relative all'ambito locale nei processi mondiali di sviluppo e focalizzare il potenziale di tali pratiche e strategie, come risorse essenziali, a tutti i livelli, compresi quelli regionali, nazionali ed internazionali. Ho segnalato all'ONU che la misura e l'indicatore più semplice e adeguato dell'adempimento della nuova Agenda per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immeditato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile; libertà religiosa e, più in generale, libertà di spirito ed educazione. Aggiungerei ora che l'unico modo di ottenere veramente e in modo permanente questi obiettivi è lavorare a livello locale». «Nei miei incontri con i movimenti popolari e con le cooperative italiane ho ricordato e sviluppato queste idee, che si possono riassumere in due assiomi: "il piccolo è bello", "il piccolo è efficace"». «Le ricorrenti crisi mondiali hanno dimostrato come le decisioni economiche che, in genere, cercano di promuovere il progresso di tutti tramite la generazione di nuovi consumi e il permanente incremento del profitto, siano insostenibili per lo stesso andamento dell'economia globale. Si deve anche aggiungere che esse sono di per sé immorali, dal momento che lasciano al margine ogni domanda su ciò che è giusto e ciò che davvero serve al bene comune. Le discussioni politiche ed economiche pubbliche e private devono invece interrogarsi su come integrare i criteri etici nei sistemi e nelle decisioni. L'accento fondamentale sul locale, come vogliono i Forum di Sviluppo Locale, sembra essere una delle strade maestre per un vero discernimento etico e per la creazione di economie e di imprese veramente libere: libere dalle ideologie, libere da manipolazioni politiche, e soprattutto libere dalla legge del profitto ad ogni costo e della perpetua espansione degli affari, per essere veramente al servizio di tutti e reintegrare gli esclusi nella vita sociale». «Il pensiero sociale cristiano, in Italia, tramite figure quali Giuseppe Toniolo, Don Sturzo e altre, seguendo le linee tracciate da Papa Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum, ha saputo offrire un'analisi economica che, partendo appunto dall'ambito locale e territoriale, proponesse opzioni ed indirizzi per l'economia mondiale. Anche buona parte del pensiero sociale laico, a partire da premesse diverse, arrivò a proposte simili. Tale visione di un'economia che va dal locale al mondo è sviluppata anche in altri Paesi da molti studiosi. Mi limito qui a ricordare Ernst Friedrich Schumacher e la sua celebre opera Small is beautiful.(...)

Dal Vaticano, 10 ottobre 2015

Papa Francesco

Forum Torino. Il Pap

«Sviluppo locale risposta alle sfide globali»

Torino. «Lo sviluppo economico locale sembra essere la risposta più adeguata alle sfide che ci presenta un'economia globalizzata e spesso crudele». Papa Francesco, nel messaggio al terzo Forum mondiale dello sviluppo economico locale che si è aperto ieri a Torino, ribadisce la sua fiducia nelle potenzialità dello sviluppo economico su piccola scala, quale motore di una visione differente dell'economia e del rapporto con la terra e tra le persone. Come già dichiarato alle Nazioni Unite, «la misura e l'indicatore più semplice e adeguato dell'adempimento della nuova Agenda per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immediato per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile; libertà religiosa e, più in generale, libertà di spirito ed educazione. Aggiungerei ora che l'unico modo di ottenere veramente e in modo permanente questi obiettivi è lavorare a livello locale». Dopo poche settimane dalla presentazione a New York dell'Agenda dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, a Torino in questi giorni si discuterà per trovare delle strade concrete. I duemila partecipanti del Forum, provenienti da oltre settanta paesi, si occuperanno di sviluppo territoriale ed economie locali, fondamentali, come evidenziato dal Papa, «per promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030, l'inclusione, la difesa dell'ambiente ed uno sviluppo umano integrale». Tre i temi principali: l'innovazione per uno sviluppo più sostenibile ed inclusivo, la generazione di occupazione attraverso la crescita locale facilitando la connessione per ampliare il mercato del lavoro e l'urbanizzazione sostenibile, creando rapporti positivi tra ambiente rurale e cittadino. Ai lavori del Forum parteciperanno anche il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e molti sindaci da tutto il mondo, perché, ricorda il Papa, «il piccolo è bello ed efficace». E dunque, «l'accento fondamentale sul locale sembra essere una delle strade maestre per un vero discernimento etico e per la creazione di economie e di imprese veramente libere dalle ideologie, da manipolazioni politiche, e soprattutto libere dalla legge del profitto ad ogni costo, per essere veramente al servizio di tutti e reintegrare gli esclusi nella vita sociale».

Danilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ Mattinata di proteste e polemiche a Palazzo Lascaris

Addio all'Oftalmico sarà spezzato in due Ma il trasloco slitta

La decisione affidata a un gruppo di lavoro Saitta: «Il pronto soccorso verrà conservato»

→ Sarà un gruppo di lavoro guidato dai direttori delle Asl To1 e To2 e della Città della Salute a decidere dove collocare i reparti dell'Oftalmico prossimo a essere smembrato. L'operazione avverrà sotto la supervisione della Regione, che ha messo un paio di paletti preventivi: l'ospedale (in particolare i due reparti di oculistica) sarà diviso fra l'area Molinette/Città della Salute e il San Giovanni Bosco, in più verrà costruito un nuovo pronto soccorso h24 dedicato, che sostituirà quello di via Juvarra. «Ripartiamo da zero. Una prima idea potremo averla fra una ventina di giorni - spiega l'assessore alla Sanità Antonio Saitta - poi andremo di persona a verificare le soluzioni individuate e da lì decideremo. A quel punto partirà la fase di consultazione con i sindacati». Appare dunque impossibile rispettare la scadenza prevista dai piani concordati con Roma (il 31 dicembre, ma in precedenza era fine 2014), ed è sicuro ormai che chiusura e trasloco slittino al 2016, se non al 2017. Dipende, oltretutto, da quanti lavori di adeguamento dovranno essere fatti.

Le parole e le rassicurazioni della Giunta Chiamparino non hanno convinto né l'opposizione in Consiglio regionale né il comitato di cittadini, malati e dipendenti che ieri mattina si è affacciato a Palazzo Lascaris per portare in aula la richiesta di salvare il presidio, forte di 40mila firme raccolte. E persino la maggioranza ha mostrato qualche perplessità nel condividere la linea del suo assessore. L'ordine del giorno presentato da Alfredo Monaco (Scelta Civica) per chiedere il trasferimento in un blocco unitario di tutto l'Oftalmico è stato respinto ma con un solo voto contrario, perché il centrosinistra si è astenuto - in Regione conta come un no - a fronte dei sì di centrodestra e grillini. La mozione similare firmata Forza Italia è stata bocciata ma con le astensioni di Monaco e Marco Grimaldi (Sel). Il tutto dopo oltre due ore di dibattito e qualche momento di tensione, fra un «Saitta mani di forbice», copyright Stefania Batzella (M5S), gli attacchi di Gian Luca Vignale (Fi) alla maggioranza - «su questa faccenda siete stati cinici e ci avete fatto campagna elettorale, abbiate un minimo di coerenza» - accompagnati da cartoline anti-Saitta fatte rimuovere dal presidente Laus e dalle accuse di essere «immobiliaristi» della leghista Gianna Gancia.

Saitta da parte sua ha garantito che «non capiterà un altro Valdese», che «i dipendenti resteranno tutti» e «l'Oftalmico non sarà distrutto, anzi la qualità verrà elevata, dando anche più sicurezza ai cittadini». Promesse ribadite più tardi, nell'incontro con il comitato e con le associazioni, al termine del quale il presidente provinciale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, Franco Lepore, si dice comunque «discretamente soddisfatto perché l'assessore ha assicurato che il centro di riabilitazione visiva ci sarà ancora e che l'associazione verrà coinvolta nelle scelte». Deluso invece il comitato, come spiega il presidente Pier Carlo Perruquet: «I reparti saranno divisi e gli interventi oggi effettuati anche. Ma se, come sembra, i tempi si allungheranno, perché non aspettare che la Città della Salute sia pronta e mettere tutto lì?».

Andrea Gatta

IL VERTICE Via al forum dello Sviluppo economico locale. Domani arriva Ban Ki-Moon

A Torino il futuro dell'economia con la benedizione di Francesco

→ «Le ricorrenti crisi mondiali hanno dimostrato come le decisioni economiche che, in genere, cercano di promuovere il progresso di tutti tramite la generazione di nuovi consumi e il permanente incremento del profitto, siano insostenibili». Si è aperto con un monito e la benedizione di Papa Francesco il terzo forum mondiale dello Sviluppo economico locale: 2.200 persone da 70 Paesi si fermeranno sotto la Mole sino a venerdì per confrontarsi sulle sfide future che riguarderanno l'alimentazione, l'ambiente, l'innovazione, l'identità culturale, l'equità e la sostenibilità dello sviluppo. «La Città - commenta il sindaco Piero Fassino - ha accettato con gioia l'incarico di organizzare questo importante evento grazie alla sua grande vocazione internazionale». Dopo New York, Torino. Una settimana fa, nella Grande Mela, si è tenuto il summit in cui le Nazioni Unite hanno dato vita all'Agenda dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile e in questi giorni sotto il tendone del Polo Reale, si tenterà di passare dalla teoria alla pratica: superare la fase di negoziazione tra addetti ai lavori per raggiungere linee di lavoro precise. Nella sua lettera, indirizzata al sindaco Piero Fassino e ai partecipanti, Papa Francesco ha fornito alcuni spunti. «Ho segnalato all'Onu che la misura e l'indicatore più semplice e adeguato dell'adempimento della nuova Agenda per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immeditato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile; libertà religiosa e, più in generale, libertà di spirito ed educazione. Aggiungerei ora che l'unico modo di ottenere veramente e in modo permanente questi obiettivi è lavorare a livello locale».

Per domani è previsto l'arrivo del segretario Onu Ban Ki-Moon. Tra i tanti relatori attesi, anche il presidente del Senato Pietro Grasso, i ministri Gian Luca Galletti e Paolo Gentiloni. Rappresentanti di istituzioni, enti locali e associazioni da ogni parte del mondo si confronteranno su quali strumenti di governance locale possono influenzare al meglio le politiche nazionali e sovranazionali. «Il forum - spiega l'assessore all'Innovazione Sviluppo e Sostenibilità, Enzo Lavolta - ha l'obiettivo di contribuire a un diverso paradigma: non più un'applicazione di politiche decise dall'alto, bensì una condivisione di esperienze, esigenze e soluzioni concrete provenienti dalla vita quotidiana». Per il presidente del consiglio regionale, Mauro Laus, «questo forum rappresenta la speranza di generare una prosperità durevole» e «la speranza di migliorare il benessere dei territori e dei cittadini che vi abitano: la sfida della concretezza, l'appuntamento che detterà un cambio di marcia».

Giovanni Vagnone

RIAPRE A MARZO LA RESIDENZA DI VIA VERDI

Nuovo Isee, 360 borse di studio in meno

Saranno 360 in meno le borse di studio universitarie erogate in Piemonte per il 2015/16. Un calo del 4,4%, precisa l'assessore regionale Monica Cerutti, dovuto principalmente all'adozione dei nuovi criteri Isee, che da soli hanno escluso 444 studenti in più rispetto a 12 mesi fa. «Gli studenti aventi diritto passano dagli 8.193 dell'anno scorso ai 7.833 di quest'anno - rileva la Giunta -. Ma gli studenti esclusi per reddito, quindi per l'Isee, per l'Ispe o per entrambi gli indicatori, passano dai 956 del 2014/15 ai 1.400 di quest'anno». Per altro, come è accaduto in tutta Italia dopo l'adozione dei nuovi criteri, le domande arrivate all'Edisu sono calate - da 11.774 a 11.504 - seppur in modo molto meno sensibile, meno 2,3% rispetto alla media nazionale del 20. Un dato che Cerutti attribuisce alla capacità di «prevedere e tamponare un effetto restrittivo che altrimenti sarebbe stato molto più marcato» come l'incremento del tetto massimo Isee o l'abolizione della media come parametro esclusivo. Sul fronte delle residenze universitarie, invece, a marzo 2016 verrà riaperta quella di via Verdi 15. Sarà disdetto il contratto di affitto della residenza dell'ex Moi «con il risultato di 82 posti letto in più e il risparmio di circa 800mila euro di affitto l'anno».

Mercoledì
14 Ottobre 2015

Piemonte. Itinerario condiviso

Non solo dettagli logistici: le comunità locali guardano alla Polonia nel segno della misericordia

È un cammino condiviso quello dei giovani di Alessandria, Asti e Casale Monferrato verso la Gmg 2016. Il percorso interdiocesano è iniziato sabato scorso al santuario della Madonna di Crea, uno dei più importanti sacri monti piemontesi. Dopo un'introduzione per comprendere meglio il significato della Gmg, i ragazzi si sono divisi in gruppi per approfondire il senso del pellegrinaggio, le figure dei testimoni e la storia della Polonia. Il cammino proseguirà in ciascuna diocesi, seguendo il tema della misericordia e del Giubileo. Nei prossimi mesi i giovani delle tre diocesi si riuniranno nuovamente in altre occasioni, condividendo il loro percorso, sino a partire insieme a luglio. Prima tappa Czestochowa, per il gemellaggio coi coetanei polacchi, e poi Cracovia, per incontrare papa Francesco.

Danilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANEZZA

Consiglio aperto alla Gozzo A rischio i 230 dipendenti

PIANEZZA - Attivarsi presso i ministeri delle Infrastrutture e dello Sviluppo Economico e in Regione affinchè vengano studiate delle misure per salvaguardare il livello occupazionale, dimostrare nelle sedi legali il possesso delle capacità professionali ed imprenditoriali per portare a termine la commessa e, in ultimo, di far sì che l'indagine sull'estromissione societaria venga condotta in tempi celeri per evitare all'azienda un triste epilogo.

Sono questi i punti cardine dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dal consiglio comunale di Pianezza in occasione della seduta straordinaria tenutasi alla Gozzo Impianti di via Torino. Un'azienda storica del territorio, nata nel 1974 e che ancora oggi si occupa di impianti tecnologici, con 230 dipendenti a Pianezza. O, forse, se ne occuperà fino a fine mese, quando potrebbe essere costretta a chiudere per le presunte inadempienze imputate dalla Cimolai di Pordenone, che aveva deciso di subentrare alla Gozzo nella commessa relativa alla realizzazione del nuovo molo "C" dell'aeroporto di Fiumicino.

[c.m.]

Il Papa: sviluppo locale risposta alla crudeltà dell'economia global

Messaggio di Francesco al sindaco per il Forum In piazza Castello oltre 2mila delegati da 126 Paesi

I NUMERI

126
I Paesi partecipanti al Terzo Forum per lo sviluppo locale in programma per quattro giorni sotto la Mole con l'impegno di realizzare le direttive Onu

2200
I delegati che discutono in tre sessioni plenarie sotto il tendone di piazzetta Reale le questioni che riguardano lo sviluppo sostenibile

STEFANO PAROLA

È arrivata pure la benedizione del Papa: «Dio conceda lumi e ispirazioni a questo incontro», scrive il pontefice al sindaco Piero Fassino, principale promotore del terzo Forum mondiale dello sviluppo locale, che si è aperto ieri. Il saluto di Francesco ha aperto la quattro giorni di lavori, che vede 2.200 rappresentanti di 126 Paesi impegnati a pensare nuovi modi per garantire al mondo uno sviluppo economico che passi attraverso un approccio locale.

Nel suo messaggio il Papa ricorda il suo discorso all'assemblea dell'Onu, quando sono stati varati gli obiettivi dell'Agenda 2030. Metterli in atto «è urgente e indispensabile», dice Francesco. Che sottolinea: «Lo sviluppo economico locale sembra essere la risposta più adeguata alle sfide che ci presenta un'economia globalizzata e spesso crudele nei suoi risultati».

Il Papa ricorda che le Nazioni unite compiranno la loro missione solo quando ci sarà «l'accesso effettivo, pratico e immediato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile, libertà religiosa e, più in generale, libertà di spirito ed educazione». Per Bergoglio «l'unico modo di ottenere questi obiettivi è lavorare a livello locale». Anche perché «la generazione di nuovi consumi e il permanente incremento del profitto sono insostenibili per lo stesso andamento dell'economia globale». Anzi, «esse sono di per sé immorali dal momento che lasciano al margine ogni domanda su ciò che è giusto e ciò che davvero serve al bene comune».

Le parole di Bergoglio sono state seguite dal saluto via video del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, che ha rimarcato come sia «importantissimo che città con esperienze forti come Torino e Milano si mettano alla guida di un confronto che fa dello sviluppo locale un tema dominante, per capire quali strumenti possano essere messi a disposizione delle comunità locali per un salto di qualità».

Dopo i saluti del sindaco e del presidente del Consiglio regionale Mauro Laus, la prima sessione plenaria è entrata nel vivo, con gli interventi di politici e delegati in arrivo da Brasile, Spagna, Senegal e così via. Stamattina si riparte con un incontro sulla riduzione delle disuguaglianze. Vi partecipano, tra gli altri, il fondatore di Slow Food Carlo Petrini, il ministro boliviano Hugo Siles e il ministro palestinese Hussein Al-Araj. La giornata prosegue con workshop più specifici, cui intervengono ad esempio il senatore cinese Zhu Yuhua e i sindaci di Hebron Daoud I Zatari e di Tunisi Seifallah Lasram. I lavori si svolgono a porte chiuse, ma c'è un maxischermo in piazza Castello che consente ai torinesi di "curiosare".

Domani altra giornata piena e venerdì gran finale con i ministri degli Esteri Paolo Gentiloni e dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il presidente del Senato Pietro Grasso e il segretario delle Nazioni unite Ban Ki Moon. Il leader dell'Onu arriverà a Torino già giovedì sera e cenerà nei piani alti della torre di Intesa, dove ad attenderlo ci saranno il sindaco Fassino, il presidente del consiglio di gestione della banca Gian Maria Gros-Pietro e il "papà" del grattacielo Enrico Salza. Ban Ki Moon interverrà al Forum venerdì mattina poi andrà all'Expo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2015
TORINO | IX

Kadija, Fouad e i 21mila torinesi "non cittadini"

CARLOTTA ROCCI

«FINO A IERI mi sentivo italiana senza se e senza ma. Oggi che ho compiuto 18 anni scopro che per la legge non è così. Mi sento ospite in quella che pensavo fosse la mia terra». Kadija è nata a Torino, ma i suoi genitori sono marocchini. «Io però in Marocco torno solo in vacanza. Sono italiana, ho studiato a Torino e continuerò a farlo in questa città, voglio diventare un'ingegnere».

Questa giovane marocchina che si sente italiana ha appena scoperto cosa significa essere "non cittadino", come li ha definiti la sociologa Roberta Ricuccinel suo libro "Cittadini senza Cittadinanza", che viene presentato domani alle 18, al Museo Diffuso della Resistenza (in corso Valdocco 4/A), dalla stessa autrice, da Sergio Durando della Pastorale Migranti e dalla funzionaria della Prefettura torinese Donatella Giunti. I ragazzi nati a Torino da genitori stranieri nel 2013 erano 21mila 597: non tutti possedevano la cittadinanza perché non tutti i loro genitori erano riusciti ad ottenerla prima della loro nascita. Oggi sono circa l'8% dei bambini e dei ragazzi, ma l'Istat ha calcolato che nel 2065 il 23 per cento dei minori avrà una nazionalità diversa da quella italiana.

> LA DENUNCIA
> Sono nata qui, mi sento italiana ma a 18 anni mi scopro straniera

La legge dice che al diciottesimo compleanno il ragazzo che è nato e vissuto in Italia può chiedere di diventare cittadino entro un anno dalla data del suo compleanno. «Il problema è che io mi sento italiana da sempre. Naturalmente ho fatto richiesta, ma è strano sentirsi messi all'uscio di casa ad aspettare dopo averci vissuto per 18 anni», dice Kadija.

La concessione di un passaporto o un documento di identità è solo l'aspetto più formale di una cittadinanza sentita sulla propria pelle che non trova riscontro nelle carte. «Ci sono gli ostacoli per trovare casa, partecipare alle gite scolastiche all'estero senza sentirsi diversi dai compagni perché si ha bisogno di un visto», scrive Ricucci nel volume edito da Edizioni Seb27.

Il discorso è ancora più complicato se dai meandri della legislazione e della burocrazia si riemerge nella società di tutti i giorni. Non è solo una carta d'identità che fa un cittadino a tutti gli effetti. «Mi capita spesso di sentirmi chiedere se mi sento integrato qui a Torino. Ma che cosa vuol dire? Io non sono un corpo estraneo alla società italiana, io sono già la società italiana», racconta Fouad, 20 anni, nelle cui vene scorre sangue tunisino. Sui suoi documenti c'è scritto "nazionalità italiana" ma per la società è ancora l'italo-tunisino: fa parte di quelle seconde generazioni con il trattino, mai del tutto italiane e mai del tutto straniere. «Fino a quando saremo la generazione ponte, gli italiani 2.0, i nuovi italiani, e quando invece diventeremo semplicemente italiani?».

Una prima risposta è il sì della Camera alla nuova legge sulla cittadinanza che introduce lo Ius soli: «Avete tempo fino a gennaio per fare un regalo di compleanno a F. — scriveva ieri l'assessore comunale Ilda Curti sulla sua pagina Facebook rivolgendosi al Parlamento — Lei tra poco compirà 18 anni e da 10 mi chiede quando sarà approvata la legge che la farà diventare italiana. Tra qualche mese diventerà maggiorenne e comincia ad avere l'affanno di come farà ad avere il permesso di soggiorno». F., di origine albanese, vive in Italia da quando aveva due anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA